

Poesiole

L'inno del Puf

Ricordate certamente, perché è notissimo, quell'Inno ecclesiastico medioevale attribuito a Jacopone da Todi che dice «Stabat mater dolorosa / juxta crucem lacrimosa / dum pendebat filius».

Parrebbe certamente strana impressione vedere trasportata la metrica in versi di lingua italiana se chi si è applicato a questo irriverente esperimento non fosse «Puf», il verseggiatore del settimanale Osservatore della domenica, perfettamente autorizzato quindi a questi tentativi letterari.

Sentite dunque un poco il frutto della sua ispirazione:

«Basta leggere il giornale / e vediamo un arsenale / fino ad oggi ineguagliato».

(Manganelli, sbarra, mazzette) trasportato sulle piazze / dal marxismo tecnico.

Basta solo che Togliatti / calcolati i punti addizionali / e i momenti critici,

ben protetti e immunizzati / dal suo comodo mandato, / lanci ai suoi un ordine».

Giustissimo: basta leggere l'Osservatore della domenica e il nostro disegno strategico appare chiarissimo. C'è una sola impressione, ed è che i manganelli e le mazzette non fanno parte — come dice «Puf» — di un arsenale per noi completamente incompreso. E se è vero che le mazzette galleggiano durante il ventennio, in Italia, sono state l'università proletaria, si può pro-

prio dire che mazzette feudali e manganelli capitalistici, del proletariato italiano siano stati l'istituto tecnico: dando forse l'audace immagine di un «marxismo tecnico» che trasporta l'arsenale sul lastrico (dopo che Pacciardi, sul lastrico, trasportò i mazzette che negli arsenali lavoravano).

Un vivacissima battaglia di chiaro significato politico si è sviluppata mercoledì al Senato sull'ordine dei lavori dell'Assemblea.

Il Gruppo comunista, con un intervento del compagno PELLEGRINI, ha chiesto che il Senato decidesse di affrontare l'esame della legge che istituisce la Regione Friuli-Venezia Giulia, e ha rilanciato la seguente dichiarazione:

«La nostra richiesta di discutere il disegno di legge prima delle vacanze del Senato era motivata dalla preoccupazione che un rinvio avrebbe consentito lo sviluppo di nuovi tentativi non soltanto da parte della destra, ma anche da una parte del Gruppo dei deputati a procrastinare l'approvazione della legge, fino al punto di metterla in pericolo il voto nell'attuale legislatura».

«Purtroppo in questa richiesta non siamo stati sostenuti dai socialisti. Riteniamo che i gruppi che hanno votato contro si siano assenti una gran parte del tempo, sottraendo subito dalla decisione secondo cui il periodo delle vacanze parlamentari non verrà calcolato ai fini del tempo concesso alla commissione per l'esame della legge con procedura d'urgenza».

«Insieme ai socialisti abbiamo votato la proposta della commissione speciale e della maggioranza. Bisogna sottolineare che il significato dell'atteggiamento assunto a questa proposta dal Gruppo dei deputati alla commissione speciale è clamorosamente diverso sulla urgenza. Su 78 senatori democristiani presenti, soltanto 25-30 hanno votato con le sinistre: gli altri hanno votato insieme alle destre, contro l'urgenza. Il voto dei comunisti è stato determinante, confermando ancora una volta il valore decisivo del nostro apporto per l'attuazione dei punti positivi del programma dello stesso governo».

«Con le decisioni prese dall'Assemblea, si potrà arrivare alla discussione della legge in aula alla fine del prossimo settembre o agli inizi dell'ottobre. Ma l'atteggiamento del Gruppo dei deputati a sinistra, cristiano e del grande schieramento del centro-sinistra, non può che essere di piena collaborazione con la legge sulla Regione speciale Friuli-Venezia Giulia».

La pericolosità di tale posizione si è subito rivelata quando — respinta dal voto congiunto della DC e di tutte le destre anche la proposta comunista e socialista di nominare una commissione speciale — si è venuti a discutere sulla decorrenza della procedura di urgenza. Dopo vivace dibattito, il presidente MERZAGORA ha sostenuto che nel mese di tempo concesso dalla procedura di urgenza, rimangono l'assemblea in vacanza almeno per tutto l'agosto, la commissione esaminerà la legge nel corso del settembre e soltanto in ottobre il progetto potrà essere presentato in assemblea.

Se invece, come proponevano i comunisti, il Senato avesse deciso di discutere la legge prima delle vacanze, non si sarebbe delineata tale situazione pericolosa.

Dopo la discussione, la proposta dell'urgenza è stata messa ai voti: essa è stata approvata, ma soltanto una trentina, sui 78 democristiani presenti, ha votato a favore, offrendo un'altra grave indicazione sulla posizione del Gruppo dei deputati a sinistra. Il voto dei comunisti a favore dell'urgenza è stato determinante per l'approvazione.

E' stata poi affrontata la questione relativa alla legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Anche qui il presidente del Gruppo dc, GAVA, ha assunto un atteggiamento ambiguo di riserva: egli ha appoggiato la richiesta di nominare una commissione speciale, ma si è opposto alla procedura di urgenza. E la posizione che ha finito per prevalere, nonostante due severi interventi di denuncia del compagno MONTAGNANI MARRELLI e del senatore socialista LUSSU.

In conclusione, la maggioranza ha deciso: 1) che verrà nominata dalla presidenza del Senato una commissione speciale per la nazionalizzazione elettrica, non appena il relativo provvedimento sarà stato approvato dalla Camera; 2) che la legge sulla Regione Friuli-Venezia Giulia verrà, sì, esaminata con la procedura d'urgenza, ma che essa perrà all'esame dell'Assemblea plenaria soltanto nel prossimo ottobre.

Una lettera dell'avv. Valensise

Dall'avv. Raffaele Valensise riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

«Nell'interesse dell'On. F. ANFUSO Le sfidiamo quanto segue: Nel numero 132 del 3 agosto 1962 del suo giornale, la prima pagina, nell'articolo di Paolo A. pane, a firma Giancarlo Pajetta, si legge la seguente frase: «... ha trattato con Anfuso che fece uccidere».

La predetta affermazione, attenta a essere altamente lesiva della reputazione dell'On. Anfuso, è in modo assoluto fuori da ogni realtà.

Invero deve ricordarsi che la Corte d'Assise di Perugia (sentenza del 14 ottobre 1959) pronunciò l'assoluzione dell'accusato relativo all'uccisione del fratello, Roselli, con la formula: «non aver commesso il fatto».

La consultazione di tale sentenza (preceduta per altro da analogo provvedimento di assoluzione in istruttoria del giudice francese) avrebbe evitato le affermazioni contrarie di coltivatori diretti che dia-

Senato

La maggioranza rinvia la legge sul Friuli a ottobre

Anche i socialisti contro la discussione immediata - Decisivo il voto comunista per l'urgenza

Una vivacissima battaglia di chiaro significato politico si è sviluppata mercoledì al Senato sull'ordine dei lavori dell'Assemblea.

Il Gruppo comunista, con un intervento del compagno PELLEGRINI, ha chiesto che il Senato decidesse di affrontare l'esame della legge che istituisce la Regione Friuli-Venezia Giulia, e ha rilanciato la seguente dichiarazione:

«La nostra richiesta di discutere il disegno di legge prima delle vacanze del Senato era motivata dalla preoccupazione che un rinvio avrebbe consentito lo sviluppo di nuovi tentativi non soltanto da parte della destra, ma anche da una parte del Gruppo dei deputati a procrastinare l'approvazione della legge, fino al punto di metterla in pericolo il voto nell'attuale legislatura».

«Purtroppo in questa richiesta non siamo stati sostenuti dai socialisti. Riteniamo che i gruppi che hanno votato contro si siano assenti una gran parte del tempo, sottraendo subito dalla decisione secondo cui il periodo delle vacanze parlamentari non verrà calcolato ai fini del tempo concesso alla commissione per l'esame della legge con procedura d'urgenza».

«Insieme ai socialisti abbiamo votato la proposta della commissione speciale e della maggioranza. Bisogna sottolineare che il significato dell'atteggiamento assunto a questa proposta dal Gruppo dei deputati alla commissione speciale è clamorosamente diverso sulla urgenza. Su 78 senatori democristiani presenti, soltanto 25-30 hanno votato con le sinistre: gli altri hanno votato insieme alle destre, contro l'urgenza. Il voto dei comunisti è stato determinante, confermando ancora una volta il valore decisivo del nostro apporto per l'attuazione dei punti positivi del programma dello stesso governo».

«Con le decisioni prese dall'Assemblea, si potrà arrivare alla discussione della legge in aula alla fine del prossimo settembre o agli inizi dell'ottobre. Ma l'atteggiamento del Gruppo dei deputati a sinistra, cristiano e del grande schieramento del centro-sinistra, non può che essere di piena collaborazione con la legge sulla Regione speciale Friuli-Venezia Giulia».

La pericolosità di tale posizione si è subito rivelata quando — respinta dal voto congiunto della DC e di tutte le destre anche la proposta comunista e socialista di nominare una commissione speciale — si è venuti a discutere sulla decorrenza della procedura di urgenza. Dopo vivace dibattito, il presidente MERZAGORA ha sostenuto che nel mese di tempo concesso dalla procedura di urgenza, rimangono l'assemblea in vacanza almeno per tutto l'agosto, la commissione esaminerà la legge nel corso del settembre e soltanto in ottobre il progetto potrà essere presentato in assemblea.

Se invece, come proponevano i comunisti, il Senato avesse deciso di discutere la legge prima delle vacanze, non si sarebbe delineata tale situazione pericolosa.

Dopo la discussione, la proposta dell'urgenza è stata messa ai voti: essa è stata approvata, ma soltanto una trentina, sui 78 democristiani presenti, ha votato a favore, offrendo un'altra grave indicazione sulla posizione del Gruppo dei deputati a sinistra. Il voto dei comunisti a favore dell'urgenza è stato determinante per l'approvazione.

E' stata poi affrontata la questione relativa alla legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Anche qui il presidente del Gruppo dc, GAVA, ha assunto un atteggiamento ambiguo di riserva: egli ha appoggiato la richiesta di nominare una commissione speciale, ma si è opposto alla procedura di urgenza. E la posizione che ha finito per prevalere, nonostante due severi interventi di denuncia del compagno MONTAGNANI MARRELLI e del senatore socialista LUSSU.

In conclusione, la maggioranza ha deciso: 1) che verrà nominata dalla presidenza del Senato una commissione speciale per la nazionalizzazione elettrica, non appena il relativo provvedimento sarà stato approvato dalla Camera; 2) che la legge sulla Regione Friuli-Venezia Giulia verrà, sì, esaminata con la procedura d'urgenza, ma che essa perrà all'esame dell'Assemblea plenaria soltanto nel prossimo ottobre.

Una lettera dell'avv. Valensise

Dall'avv. Raffaele Valensise riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

«Nell'interesse dell'On. F. ANFUSO Le sfidiamo quanto segue: Nel numero 132 del 3 agosto 1962 del suo giornale, la prima pagina, nell'articolo di Paolo A. pane, a firma Giancarlo Pajetta, si legge la seguente frase: «... ha trattato con Anfuso che fece uccidere».

La predetta affermazione, attenta a essere altamente lesiva della reputazione dell'On. Anfuso, è in modo assoluto fuori da ogni realtà.

Invero deve ricordarsi che la Corte d'Assise di Perugia (sentenza del 14 ottobre 1959) pronunciò l'assoluzione dell'accusato relativo all'uccisione del fratello, Roselli, con la formula: «non aver commesso il fatto».

La consultazione di tale sentenza (preceduta per altro da analogo provvedimento di assoluzione in istruttoria del giudice francese) avrebbe evitato le affermazioni contrarie di coltivatori diretti che dia-

bre, se altre manovre ritardatrici non verranno messe in opera dalla DC e dalle destre.

Il compagno sen. Pellegrini, da noi interpellato a proposito delle decisioni della maggioranza del Senato sulla discussione della legge che istituisce la Regione Friuli-Venezia Giulia, ci ha rilanciato la seguente dichiarazione:

«La nostra richiesta di discutere il disegno di legge prima delle vacanze del Senato era motivata dalla preoccupazione che un rinvio avrebbe consentito lo sviluppo di nuovi tentativi non soltanto da parte della destra, ma anche da una parte del Gruppo dei deputati a procrastinare l'approvazione della legge, fino al punto di metterla in pericolo il voto nell'attuale legislatura».

«Purtroppo in questa richiesta non siamo stati sostenuti dai socialisti. Riteniamo che i gruppi che hanno votato contro si siano assenti una gran parte del tempo, sottraendo subito dalla decisione secondo cui il periodo delle vacanze parlamentari non verrà calcolato ai fini del tempo concesso alla commissione per l'esame della legge con procedura d'urgenza».

«Insieme ai socialisti abbiamo votato la proposta della commissione speciale e della maggioranza. Bisogna sottolineare che il significato dell'atteggiamento assunto a questa proposta dal Gruppo dei deputati alla commissione speciale è clamorosamente diverso sulla urgenza. Su 78 senatori democristiani presenti, soltanto 25-30 hanno votato con le sinistre: gli altri hanno votato insieme alle destre, contro l'urgenza. Il voto dei comunisti è stato determinante, confermando ancora una volta il valore decisivo del nostro apporto per l'attuazione dei punti positivi del programma dello stesso governo».

«Con le decisioni prese dall'Assemblea, si potrà arrivare alla discussione della legge in aula alla fine del prossimo settembre o agli inizi dell'ottobre. Ma l'atteggiamento del Gruppo dei deputati a sinistra, cristiano e del grande schieramento del centro-sinistra, non può che essere di piena collaborazione con la legge sulla Regione speciale Friuli-Venezia Giulia».

La pericolosità di tale posizione si è subito rivelata quando — respinta dal voto congiunto della DC e di tutte le destre anche la proposta comunista e socialista di nominare una commissione speciale — si è venuti a discutere sulla decorrenza della procedura di urgenza. Dopo vivace dibattito, il presidente MERZAGORA ha sostenuto che nel mese di tempo concesso dalla procedura di urgenza, rimangono l'assemblea in vacanza almeno per tutto l'agosto, la commissione esaminerà la legge nel corso del settembre e soltanto in ottobre il progetto potrà essere presentato in assemblea.

Se invece, come proponevano i comunisti, il Senato avesse deciso di discutere la legge prima delle vacanze, non si sarebbe delineata tale situazione pericolosa.

Dopo la discussione, la proposta dell'urgenza è stata messa ai voti: essa è stata approvata, ma soltanto una trentina, sui 78 democristiani presenti, ha votato a favore, offrendo un'altra grave indicazione sulla posizione del Gruppo dei deputati a sinistra. Il voto dei comunisti a favore dell'urgenza è stato determinante per l'approvazione.

E' stata poi affrontata la questione relativa alla legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Anche qui il presidente del Gruppo dc, GAVA, ha assunto un atteggiamento ambiguo di riserva: egli ha appoggiato la richiesta di nominare una commissione speciale, ma si è opposto alla procedura di urgenza. E la posizione che ha finito per prevalere, nonostante due severi interventi di denuncia del compagno MONTAGNANI MARRELLI e del senatore socialista LUSSU.

In conclusione, la maggioranza ha deciso: 1) che verrà nominata dalla presidenza del Senato una commissione speciale per la nazionalizzazione elettrica, non appena il relativo provvedimento sarà stato approvato dalla Camera; 2) che la legge sulla Regione Friuli-Venezia Giulia verrà, sì, esaminata con la procedura d'urgenza, ma che essa perrà all'esame dell'Assemblea plenaria soltanto nel prossimo ottobre.

Una lettera dell'avv. Valensise

Dall'avv. Raffaele Valensise riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

«Nell'interesse dell'On. F. ANFUSO Le sfidiamo quanto segue: Nel numero 132 del 3 agosto 1962 del suo giornale, la prima pagina, nell'articolo di Paolo A. pane, a firma Giancarlo Pajetta, si legge la seguente frase: «... ha trattato con Anfuso che fece uccidere».

La predetta affermazione, attenta a essere altamente lesiva della reputazione dell'On. Anfuso, è in modo assoluto fuori da ogni realtà.

Invero deve ricordarsi che la Corte d'Assise di Perugia (sentenza del 14 ottobre 1959) pronunciò l'assoluzione dell'accusato relativo all'uccisione del fratello, Roselli, con la formula: «non aver commesso il fatto».

La consultazione di tale sentenza (preceduta per altro da analogo provvedimento di assoluzione in istruttoria del giudice francese) avrebbe evitato le affermazioni contrarie di coltivatori diretti che dia-

La DC guadagna tempo sulla nazionalizzazione

Le decisioni del gruppo comunista alla Camera Scaglia elogia l'Unità

La sensazione che la DC abbia scelto la linea di ammettere, senza eccessive resistenze, e forse di favorire il prolungamento e una dilazione nell'approvazione della legge di nazionalizzazione, è stata confermata nei giorni scorsi.

Oggi, come è noto, avrebbe dovuto aver luogo l'inizio della discussione in aula. Ma la discussione ha subito un primo rinvio di 24 ore e nonostante le pressioni avanzate dalle sinistre per un dibattito rapido la DC non ha dato la prova di essere molto interessata a fronteggiare la spinta contraria della destra.

La proposta di parlamentari a lavoro di domenica, è stata respinta. E dalla riunione del direttivo della DC, come dalla riunione dei capi-gruppo della maggioranza, nulla è emerso che testimoni della volontà di subordinare le ferie estive all'acceleramento del dibattito.

Al contrario: il direttivo non ha fatto cenno alcuno a problemi di urgenza, ma ha lavorato al capigruppo della maggioranza, si è chiusa sulla stessa linea. Notava l'agenzia ARI che anche Nenni appare disposto a entrare nella fase decisiva della discussione solo

a settembre. Tale posizione (che l'ARI definisce «distensiva») coincide con la posizione dell'on. Zaccagnini, il quale avrebbe fatto presente al PSI l'esistenza di «serie difficoltà» nel convincere i deputati del suo partito a una permanenza estiva a Roma. Zaccagnini avrebbe fatto anche valere le difficoltà politiche nel suo gruppo. Infatti un calcolo sulla presenza dei deputati in aula per la votazione sul Friuli-Venezia Giulia, dice che almeno 50 di essi erano assenti. Ciò dimostrerebbe, secondo Zaccagnini, la necessità di «preparare» meglio il gruppo, il che potrebbe avvenire più agevolmente a settembre, in coincidenza con l'avviata «preparazione» del lavoro elettorale e, quindi, delle future liste dei candidati.

Altre notizie confermano la tendenza a non forzare in nessun modo i tempi del dibattito parlamentare. Al Senato, una certa sorpresa ha sollevato un annuncio di Merzagora ai giornalisti, di una chiusura dei lavori oggi o domani, con riapertura nella prima decade di settembre. Si tratta di una chiusura anticipata che non solo ostacola la

discussione sulla legge per la «scuola dell'obbligo», ma conferma la tendenza della DC, al rallentamento di tutta la discussione parlamentare, non solo in vista del dibattito sulla nazionalizzazione, ma della istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia e, più in generale, dell'applicazione di tutto il programma governativo, o dei suoi punti più importanti.

Non è difficile, ovviamente, collegare tale tendenza (che stride con la faziosa intolleranza dimostrata dalla DC nel passato verso l'ostrosismo delle sinistre contro la famiglia «legge-truffa») con la difficile situazione interna dei gruppi dc. Ma questo, naturalmente, non può non gettare una luce equivoca sulla capacità e volontà di tutta la DC a dare alla politica di centro-sinistra un contenuto anche lievemente rinnovatore.

DIRIGENTI DC Si è chiusa ieri la riunione dei dirigenti dc all'EUR, dove hanno parlato Moro, Fanfani, Salizini, Forlani, Scaglia. La riunione, che il «Popolo» ha presentato come «il primo atto della campagna elettorale», ha servito a tastare il polso al quadro periferico dc. Secondo l'agenzia RD, che fa capo all'on. Donat Cattin «con poche eccezioni — purtroppo delle grandi città come Torino, Bologna e anche Milano — la riunione avrebbe dimostrato che l'adesione del partito al centro sinistra è schietta e serena». Fanfani e Moro, nei loro discorsi, hanno riconfermato la prospettiva del «centro-sinistra», rassicurando ancora una volta gli incerti con i dirsi sicuri che «l'inserimento comunista», sarà evitato grazie alla «maturazione ulteriore» del PSI. Sul tema dell'inserimento comunista, risuonato in forma acuta in quasi tutti gli interventi, si è particolarmente intrattenuto il vicesegretario Scaglia. Egli ha fatto un quadro «nuovo» dei termini in cui si pone per la DC «il pericolo comunista», affermando che al PCI bisogna guardare con occhi diversi, poiché la linea del PCI è «adeguata» a tutte le nuove circostanze. Parlando del nostro giornale, l'on. Scaglia ne ha fatto una vera e propria esaltazione, fra tutti gli altri strumenti che il PCI appronta e utilizza «con metodo scientifico, dove nulla è lasciato all'improvvisazione e al caso». L'Unità, ha precisato Scaglia, «è un giornale di massa e giornale di élite, giornale di informazione in apparenza e giornale di formazione di fatto, giornale di opinione di fatto e giornale di opinione in apparenza».

GRUPPO COMUNISTA Ieri mattina si è riunito, nella propria sede, il gruppo dei deputati comunisti per discutere il disegno di legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica e per decidere l'atteggiamento dei deputati comunisti nel corso della battaglia per l'approvazione del disegno di legge stesso. Nel corso della discussione, che si è svolta dopo una relazione dell'on. Natoli, è stato riconfermato il giudizio nettamente positivo del PCI in merito alla nazionalizzazione e l'impegno a battersi per sconfiggere le resistenze della destra che esprime chiaramente la volontà di usare l'arma dell'ostrosismo parlamentare. Fissato questo orientamento di fondo, sono state indicate le contraddizioni e i limiti che permangono nel provvedimento di cui si tratta ed è stato deciso, per tentare di renderlo più efficiente e migliore, di presentare alcuni emendamenti riguardanti la democratizzazione dell'Ente che verrà istituito, la questione della misura e del modo degli indennizzi, il problema del mantenimento in vita delle Società e delle facilitazioni fiscali accordate. Sono stati incaricati di esporre la posizione del gruppo in aula i compagni onorevoli Natoli e Napolitano.

Tutti i deputati comunisti sono stati invitati ad essere presenti per tutta la durata della battaglia parlamentare.

Dalla nostra redazione PALERMO, 26 Il democristiano Giuseppe D'Angelo è stato rieletto questa sera alla presidenza della Regione con i quattro voti dei deputati di centro-sinistra. Egli ha però dichiarato di riservarsi l'acclamazione dell'incarico in attesa dell'elezione della giunta di governo che, dietro sua richiesta, è stata rinviata al pomeriggio del primo agosto. I diciannove deputati comunisti hanno votato per il loro capogruppo, compagno Cortese; una scheda in bianco è stata votata dal cristiano-socialista Corrao, mentre gli altri suoi colleghi di gruppo e i due liberali si sono astenuti. Alla votazione non hanno partecipato affatto i quattordici deputati dell'intesa di destra, i quali più tardi hanno dichiarato di aver voluto protestare contro il fatto che l'on. D'Angelo, presidente designato, non ha aperto regolari consultazioni con i gruppi parlamentari extra-centro-sinistra.

La riserva di D'Angelo in merito all'accettazione dell'incarico e da porsi la relazione anche con il fatto che le trattative tra i partiti di centro-sinistra sul programma di lavoro della Regione, e sulla composizione della nuova giunta per il momento sono in alto mare. Nelle riunioni avvenute sinora sono stati affrontati i problemi agrari e i dirigenti democristiani — per quanto se ne sa — non hanno apportato sostanziali modifiche al loro atteggiamento di avversione contro un'eventuale riforma dei patti agrari in favore dei contadini. Ne su questo punto decisivo ci si è preoccupati di consultare tutti i sindacati e le organizzazioni contadine, per sentire le loro proposte.

Frattanto l'esigenza che i partiti dei lavoratori trovino in Sicilia un terreno comune per portare avanti un programma di rinnovamento sociale e democratico è stata espressa in una lettera che il compagno Emanuele Ma-

caluso, a nome del Comitato regionale del partito comunista, ha inviato nei giorni scorsi alla segreteria regionale del PCI. Nella lettera viene proposto «un utile incontro che possa anche servire a chiarire punti di frizione più particolari che possono turbare un più giusto svolgimento dei nostri rapporti nel rispetto delle reciproche autonomie. Ciò, tenendo presente che oggi il gruppo dirigente democristiano lavora per appropinquare le divergenze, puntando soprattutto a incrinare la unità nelle organizzazioni di massa e nelle amministrazioni comunali e indebolire così la capacità di resistenza e l'avanzata delle masse». Dopo aver ricordato le ripetute prese di posizione dei dirigenti della DC siciliana per caratterizzare in senso spiccatamente anticomunista la maggioranza del nuovo governo e lo sviluppo dell'offensiva da parte della destra interna ed esterna nella Democrazia cristiana, la lettera così prosegue: «Oggi non vi chiediamo: 1) è possibile trovare tra noi e voi, che rappresentiamo insieme gran parte del mondo del lavoro, una comune piattaforma programmatica nel rispetto delle nostre autonomie e elaborazioni? Noi riteniamo di sì. 2) E' possibile una posizione politica dei nostri partiti che nel rispetto della loro diversa concezione nazionale parlamentare porti anche alla ricostituzione di un governo di centro-sinistra con una base programmatica più avanzata? Noi riteniamo di sì. 3) E' possibile all'Assemblea regionale, su questa base, sventare i tentativi della destra di interferire sull'elezione del governo che avverrebbe con l'apporto dei partiti che vanno dalla DC al partito socialista? Noi riteniamo di sì. 4) E' possibile successivamente trovare una maggioranza che porti avanti il programma di rinnovamento? Noi riteniamo di sì».

f. f.

IN BREVE

Gronchi al Senato

Lex presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, ha fatto ieri pomeriggio la sua prima comparizione nell'aula del Senato del quale è entrato a far parte subito dopo la scadenza del suo mandato presidenziale come senatore a vita. Come è noto, Gronchi, ha chiesto di appartenere al Gruppo misto.

Iniziativa la seduta, il presidente Merzagora ha subito rivolto un cordiale saluto e un augurio di buon lavoro a Gronchi, sottolineato dall'applauso dei vari settori. Gronchi, si è quindi alzato dal suo banco (in seconda fila, al centro delloemiciclo, dove erano soliti prendere posto Nitti ed Orlando), ha ringraziato il presidente e tutta l'Assemblea, dichiarando di essere tra coloro che tengono nel massimo conto l'attività e la funzione del Parlamento. Infine un assai freddo saluto è stato rivolto al neo senatore dal ministro Medici a nome del governo.

A mezzogiorno, Gronchi aveva partecipato anche al pranzo offerto dal Presidente del Senato ai giornalisti parlamentari.

Solidarietà con gli artisti spagnoli

Il Consiglio comunale di Venezia ha approvato, col solo voto contrario di un consigliere missino, un vibrante o.d.g. di solidarietà con gli artisti spagnoli incarcerati nelle prigioni di Franco. L'o.d.g. era stato presentato da rappresentanti del PCI, PSI e PSDI.

Milano: nuovo «lettore numerico»

Una macchina sperimentale, capace di riconoscere numeri tracciati con grafie diverse, ha superato con successo le prove preliminari, identificando gruppi di cifre scritte da diverse persone (studenti, impiegati, massaie, contadini).

Gli esperimenti con il nuovo «lettore» si sono svolti con la partecipazione di circa 150 persone. Usando una formula di lettura, esse hanno scritto su normali schede IBM più di 100.000 numeri seguendo una estrema varietà di criteri (copiando numeri a caso, aggiungendo colonne di cifre, scrivendo da seduti o in piedi, cancellando e riscrivendo, ecc.). I risultati hanno confermato il notevole grado di flessibilità del «lettore».

Pontedera: precipitano due reattori

Due reattori militari si sono scontrati e incendiati e sono quindi precipitati da 3000 metri di altezza mentre sorvolavano, per una esercitazione «ala ad ala», la zona di Pontedera (Pisa). I due piloti — il tenente Marco Musala di 26 anni e il sergente maggiore Pierangelo Carl di 28 anni — catapultati con la cabina di emergenza, hanno riportato solo lievi ustioni al volto, guaribili in pochi giorni. I due apparecchi si erano levati in volo ieri sera dalla base di Istrana (Treviso). Precipitando, non hanno procurato danni.

Matera: solidarietà con Genova

Il Consiglio comunale di Matera ha votato un messaggio di solidarietà con gli antifascisti di Genova condannati dal tribunale di Roma. Hanno votato a favore i consiglieri comunisti, socialisti e democristiani. Il telegramma era stato proposto dal gruppo comunista. L'adesione del gruppo dc è stato dato dallo stesso sindaco democristiano, avv. Lo Nigro.

Guidonia: «centro-sinistra» con il MSI

Strano «centro-sinistra» a Guidonia (Roma) dove la giunta, formata da DC e PSI, è stata eletta con i voti dei terminanti del MSI. Il 30 per cento del PSI, DC 12, MSI 2, hanno democratico: PRI e PSDI 21, assente un consigliere dell'Unione, hanno votato per il sindaco democristiano i socialisti e 10 dc. Due democristiani, infatti, hanno votato contro. Nelle votazioni per tre assessori hanno votato a favore il gruppo del PSI, 10 democristiani e un missino. I voti missini sono saliti a 2 sul nome del quarto assessore, notoriamente della destra dc.

Il gruppo comunista ha votato per un democristiano, consigliere anziano, che aveva attaccato l'immobilismo, lo spero, e la mancanza di un programma della giunta-palestracchio». In precedenza la giunta PSI-DC era presieduta da un sindaco socialista.

Venezia: la Fiat «arrotondava»

La Fiat, proprietaria della Società Filovie di Mestre, ha imposto illecitamente per un mese e mezzo a mezza dozzina di migliaia di abbonati, col pretesto degli arrotondamenti, delle tariffe sensibilmente superiori a quelle stabilite dal Comune. Ora la euegna è finita. La Fiat dovrà ridurre tali tariffe nei limiti concessi e restituire agli abbonati le somme illecitamente introitate. Così ha deciso la giunta comunale di Venezia al termine di una inchiesta promossa, dopo che il nostro giornale aveva pubblicamente denunciato l'abuso degli «arrotondamenti».

Il PCI per l'«assegno» al personale INA

I compagni senatori Mario Mammucari, Umberto Fiore e Ambrosio Donato hanno presentato una mozione, con richiesta di risposta scritta, al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale «per conoscere quali sono le cause che hanno sinora ritardato l'accoglimento della richiesta da molti mesi avanzata dal personale della gestione INA-Casa concernente la corresponsione dell'assegno integrativo in Italia a quanto è stato attuato a favore del personale dei Ministri».

Gli interroganti fanno inoltre presente la opportunità di autorizzare la presidenza della Gestione INA-Casa a corrispondere l'assegno integrativo con le stesse modalità poste in vigore per gli impiegati dello Stato, a decorrere dal 1° gennaio 1962.

Bari: accordo per la Giunta

Il commissario al Comune di Bari ha convocato il Consiglio comunale per il 3 agosto. All'ordine del giorno è la elezione di sindaco e della giunta. La convocazione fa seguito all'accordo raggiunto tra i partiti di centro-sinistra: è data per scontata la elezione a sindaco del capoluogo della DC ed attuale presidente del Consiglio provinciale, ing. Vittorino Lozzone. Rimangono comunque ancora alcuni contrasti circa la distribuzione degli assessorati e sul programma, tra cui: la questione della municipalizzazione dei servizi pubblici cittadini.

Livorno: Festival de «l'Unità»

Il compagno sen. Vello Spano ha aperto, con un discorso, il XVI Festival provinciale dell'Unità organizzato a Villa Regina. Precedentemente si era svolta la traversata podistica di Livorno. Il Festival, quest'anno durerà quattro giorni: stasera sarà proiettato il film «La strada lunga un anno» di De Santis; domani i bimbi si divertiranno con il «Mazo Zuri»; domenica spettacolo di varietà con Wilma De Angelis. Sono state organizzate anche una mostra di pittura ed una mostra fotografica.

Vittima del caldo

Gruista alla Fiat precipita e muore

Dalla nostra redazione TORINO, 26 Un operaio della FIAT, vittima del caldo, è rimasto ucciso, sfracellandosi dall'alto di una gru mentre lavorava all'interno dell'officina «2» delle fonderie FIAT Mirafiori: si chiamava Sandro Mensa, di 30 anni, abitante a Torino e occupato alla FIAT come gruista.

Alle 19.35 di ieri, terminata una frugale refezione, egli si accingeva a riprendere il suo posto di manovra nel carrello della gru: il caldo al-

l'interno del capannone era insopportabile. Arrampicato sulla scaletta metallica era quasi giunto alla sommità, quando senza emettere un grido ha barcollato ed è precipitato quasi inerte.

Non è la prima volta, nel periodo estivo, che all'interno dei 41 stabilimenti FIAT si verificano casi gravi di morti provocati dalle atroci condizioni ambientali. Nello stesso stabilimento, in due reparti, le maestranze hanno fermato il lavoro in segno di protesta per il caldo infernale cui sono costretti a lavorare.